

opportuni telaj, ed altri instrumenti necessarj a quella tale manifattura, a cui verrà destinato; si propongano premj a chi inventerà, o perfezionerà simili macchine. Provvisto che sia un convento dei convenienti attrezzi si metterà all'incanto per affittarlo in tutto, od in parte secondo l'intenzione degli accorrenti. Forse per i primi anni il fitto non corrisponderà alle spese, ma si impiegheranno infinite persone con grande vantaggio della società, e si avrà un abbondante compenso negli anni avvenire; tanti cittadini, i quali non hanno un capitale sufficiente a provvedersi dei necessarj ordigni, e quindi comprare le materie da manifatturarsi, trovando quelli ad un discreto fitto, accresceranno il numero de' fabbricanti.

Cittadini tutti del bel Piemonte, io v'ho esposto il mio sentimento sui mezzi di ristabilire il credito publico; ponderatelo, manifestatene i difetti; ma soprattutto paragonatelo col progetto del Banco Patriotico; e se mai giudicherete che il progetto del Banco sia migliore, io di buon grado mi sottometterò alla volontà generale; ma se credete, che il mio Piano sia più confacente agli interessi della patria, ricordatevi allora, che il Governo Provvisorio non è che l'interprete della volontà generale, che quando questa siasi manifestata a favore del mio progetto, o d'altro migliore, il Governo non ha veruna autorità di ricusarlo; fate perciò sentire le vostre voci, e la patria sarà rigenerata.

Voi intanto, magnanima, e generosa Nazione Francese, voi, che destinata siete a portare in un colla libertà la felicità al mondo intero; voi, che infrante avete le nostre catene; voi, che eletti avete i nostri provvisorj Rappresentanti, voi dirigeteli ne' loro passi, e non permettete, che un momento si allontanino dal retto sentiero, che condur deve alla felicità del Piemonte.

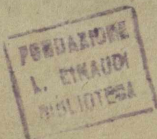
E voi, Cittadini del Governo Provvisorio, ricordatevi del volgare proverbio, che è meglio pentirsi, che far male, sicchè non arrossite di disapprovare il già approvato progetto di Banco, e siate sicuri, che vi farete più onore nel riparare un involontario errore, che nel volerlo ostinatamente sostenere.

L'aver io scritto con quella franchezza, che conviene ad un democratico Filantropo, non mancherà di tirarmi addosso calunniatori, e potenti nemici, ma la mia coscienza non teme; tutti coloro, ch'hanno meco trattato alquanto familiarmente sia prima, che dopo la rivoluzione potranno far fede del mio patriottismo; ed in ogni caso sfido chiunque siasi a pubblicare, e provare, se avrà mai conosciuto ne' miei fatti, o udito dalle mie labbra sentimenti anti-repubblicani, od indegni di un onesto cittadino. Salute, e felicità.

*Torino il primo ventoso anno 7 Repub.,
e primo della libertà Piemontese.*

GIO. BATT. MATTIA DURANDO
Uomo di Legge.

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO MATTEO GUAITA



ms. 149 143